

# Sviste e passioni del Nobel

## Favorito l'israeliano Amos Oz

FRANCESCO MANNONI

**B**ENEDETTO CROCE ignorato, Matilde Serao sottovalutata, Moravia bocciato senza appello. Non stiamo sfogliando il registro di classe di personaggi noti, ma le relazioni compilate dall'Accademia di Svezia che ogni anno assegna il Nobel per la Letteratura. Nel momento in cui scattano i pronostici per l'ambito premio il cui vincitore 2009 verrà reso noto l'8 ottobre, è interessante ripercorre con Enrico Tiozzo, docente di letteratura italiana all'Università di Göteborg in Svezia, autore di *La letteratura italiana e il premio Nobel* (edito da Olschki) le vicende del premio più prestigioso del mondo che quest'anno vede favorito l'israeliano Amos Oz.

Assegnato per la prima volta nel 1901 a Sully Prudhomme, un poeta francese di cui pochi si ricordano, l'ultimo premio nel 2008 è Jean Marie Gustave Le Clezio, altro scrittore francese non proprio famoso. Poiché il premio a causa della guerra non fu assegnato negli anni dal 1940 al 1943, a tutt'oggi i premiati per la letteratura sono 105, di cui 96 uomini e 9 donne. Sei gli italiani che hanno conquistato il titolo: Carducci, Deledda, Pirandello, Quasimodo, Montale e Dario Fo. **Professore, un potere assoluto quello dell'Accademia?**

«Sì, come se a Stoccolma, per un misterioso prodigio fossero state concesse competenze universali e doti divinatorie in materia letteraria, anziché l'amministrazione di un capitale regola-

to da un testamento ricco di interrogativi più che di certezze. Tutto questo porta la commissione verso un chiaro colore politico perché l'Accademia rispecchia in sostanza le posizioni politiche del paese, e quindi ai tempi del primo Novecento difendeva la monarchia e la Chiesa protestante, l'esercito e la patria. Nel secondo dopoguerra è un'Accademia di forte ispirazione social democratica spinta molto a sinistra, quindi apertamente in favore del Terzo Mondo e della solidarietà sociale contro tutte le dittature».

**La scelta dei premiati degli ultimi anni, conferma la svolta tutta a sinistra dell'Accademia?**

«Certamente, e a difesa di questa posizione politico - umanitaria, l'Accademia cita spesso il testamento di Nobel secondo cui il premio per la letteratura va dato a d'un'opera che abbia espresso il meglio in direzione ideale. Su questa frase si è molto discusso, ma l'Accademia ci tiene a sottolineare che l'opera premiata non solo deve essere eccellente dal punto di vista letterario, ma deve

rispettare i valori di fratellanza, di tolleranza, di apertura verso chi soffre, chi lotta contro chi esercita il potere in modo sbagliato: tutta un'angolazione che in realtà non è estetico letteraria, ma politica».

**Dalla documentazione che lei ha avuto modo di esaminare risultano chiare le posizioni dell'Accademia?**

«Sono chiarissime le modificazioni nel corso di più di cento anni. Nei primi anni del Novecento per scrittori come Ibsen e Tolstoj è a verbale da parte della commissione che non dovevano essere premiati perché esprimevano valori che poteva-

no rompere la società, la famiglia, la fedeltà alla patria».

**Sui Nobel italiani ci furono contrasti?**

«Il primo dei premiati italiani, Giosué Carducci, fu preferito ad Antonio Fogazzaro nonostante l'Accademia avesse individuato nell'autore di *Piccolo mondo antico* lo scrittore da premiare. Ma Fogazzaro fece la stupidaggine di scrivere pubblicamente che si sottoponeva al giudizio della Chiesa cattolica dopo lo scandalo suscitato dal suo romanzo *Il Santo* e l'Accademia ripiegò su Carducci. La Deledda, Quasimodo, Montale e Fo seguirono la trafila ordinaria. Non così Pirandello».

**Pirandello ebbe un trattamento di favore?**

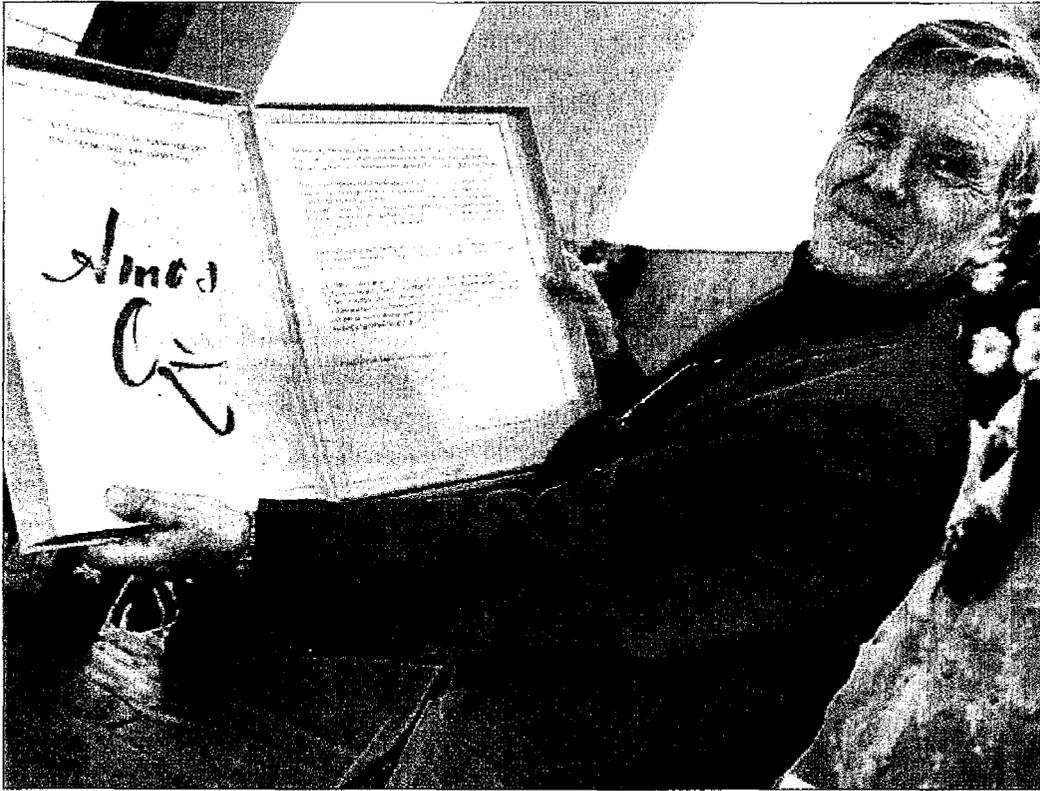
«Il Nobel a Pirandello rimane il più misterioso, perché lo ottenne alla prima candidatura. C'entra la politica, perché fu candidato da Guglielmo Marconi allora presidente dell'Accademia d'Italia. Quello a Dario Fo invece è il Nobel più scandaloso. Forse fu un gesto rivoluzionario premiare scrittori di protesta e di rottura, ma rimane discutibile il fatto di premiare un autore senza una vera e propria opera letteraria al di là delle idee politiche».

**Perché furono ignorati Benedetto Croce e Matilde Serao?**

«La Serao si scontrò con la Deledda e la Negri. Premiata la Deledda, la sua candidatura fu abbandonata. Benedetto Croce fu candidato infinite volte ma aveva due o tre oppositori i quali sostenevano che non bisognava premiare un filosofo. La vera ragione è che finché c'era il fascismo Croce non poteva essere premiato perché sarebbe sembrato uno sgarbo a Mussolini. L'Accademia è consapevole dello sbaglio fatto, e molti degli accademici sono convinti che non premiare Croce sia stato uno dei maggiori errori nel Novecento».

! RIPRODUZIONE RISERVATA

*Lo studioso Enrico Tiozzo ricostruisce le decisioni dell'Accademia svedese che bocciò Croce e la Serao*



Amos Oz, lo scrittore israeliano è il favorito per il Nobel di Letteratura. In basso a sinistra, Benedetto Croce



Il premio a Luigi Pirandello (nello foto sopra) fu deciso rapidamente. Lo scrittore siciliano vinse alla sua prima candidatura



«Le scelte sempre più orientate a sinistra preferiti autori europei o del Terzo Mondo»

